

**TRASFUSIONI**

Un centro trasfusionale: 50 malati contagiati da sangue infetto fanno ricorso alla Corte di Strasburgo

Contagiati da sangue infetto, ora la finanziaria taglia il risarcimento

Emofilici: "Contro Tremonti fino alla corte di Strasburgo"

ELEONORA CAPELLI

ALLA corte dei diritti dell'uomo di Strasburgo contro la manovra di Tremonti, per difendere le indennità che spettano a chi ha preso epatite e Aids con trasfusioni o emoderivati. È la mossa "estrema" di 50 emofilici e talassemici di Bologna, disposti a unirsi a quasi mille persone da tutta Italia in cerca di sostegno nel tribunale europeo per la lotta quotidiana «contro la malattia ma anche contro la violazione del diritto». «Ho preso questa decisione perché oltre alla nostra dignità di malati - dice Roberto Brigati, 50 anni, professore di Filosofia morale all'università di Bologna - questo provvedimento lede le leggi e le sentenze finora acquisite». Nel mirino, l'articolo 11 della manovra da 24 miliardi del Governo, (decreto del 31 maggio convertito in legge il 30 luglio) che prevede una «sforbiciata» per gli assegni attribuiti nel '92 a chi è stato contagiato da epatite e Aids curandosi con sangue infetto. In sostanza, il decreto

blocca la rivalutazione al tasso di inflazione delle indennità facendo fare «un salto indietro» di 18 anni agli assegni attribuiti nel '92. Brigati aveva anche fatto anche i calcoli: «Questo provvedimento ridurrà di circa 200 euro l'indennizzo stabilito, che ammonta per me a 1.441 euro ogni due mesi». «Ho già ricevuto 46 adesioni a Bologna per questo ricorso alla corte di Strasburgo - spiega l'avvocato Marco Calandrino che porta avanti la causa - che deve chiedere all'Italia di abrogare il comma 13 e 14 della manovra da 24 miliardi del Governo. Nel caso in cui siano già state pronunciate delle sentenze sulle indennità, in particolare, il legislatore viola secondo noi l'intangibilità del giudicato». Fuori dal gergo giuridico, la legge non può intervenire per modificare le sentenze che attribuivano l'assegno, almeno secondo la linea di Calandrino e di tanti ammalati che adesso si rivolgono direttamente all'Europa per sfidare i tagli.